



L'ESORCISTA SEMPRE *sorridente e sereno*

Di padre Candido Amantini, Padre Pio diceva essere un sacerdote secondo il cuore di Dio

di FRANCESCO BOSCO

«È un sacerdote secondo il cuore di Dio». Con queste parole Padre Pio da Pietrelcina ha definito padre Candido Amantini oggi Servo di Dio. Esempio concreto di lotta contro il maligno, sacerdote dotato di pietà, scienza, prudenza e integrità di vita, di viva preghiera, misticamente unito alla spiritualità della croce. Padre Candido, al secolo Eraldo, nasce a Bagnalo, frazione del comune di Santa Fiora (GR) il

31 gennaio 1914 da Giovanni Battista Amantini e Diolinda Fratini. Cresce in una famiglia semplice, artigiana e cristiana. Si innamora dei Passionisti durante una missione popolare tenuta dai religiosi a Bagnalo. Nel 1926, a dodici anni, decide di entrare nel seminario minore dei Passionisti a Nettuno (Roma). Nell'ottobre del 1929 nel Ritiro San Giuseppe, sul Monte Argentario, inizia l'anno di noviziato. Il 23 ottobre 1929 riceve l'abito religioso e gli viene imposto il

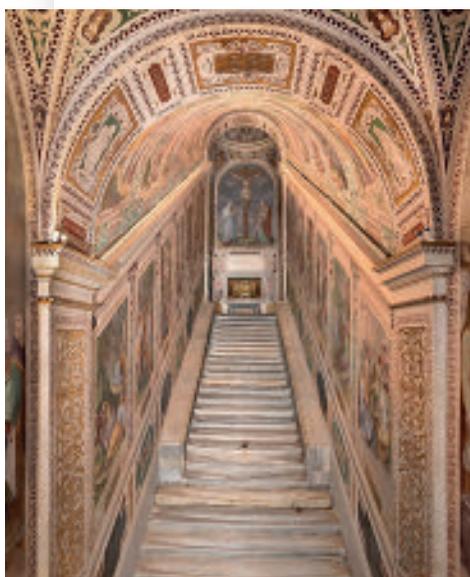
nome di Candido dell'Immacolata. Seminarista esemplare, intelligente e di grandi doti umane e spirituali, il 31 gennaio 1933 emette i voti perpetui. Nel 1936 è a Roma per conseguire la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Angelicum. Viene ordinato sacerdote il 13 marzo 1937. Nel 1938 frequenta il Pontificio Istituto Biblico e contemporaneamente insegna Sacra Scrittura nel seminario di Tavernuzze. Conseguisce la licenza in Sacra Scrittura nel



1914. Dotato di una grande capacità di apprendere e di un'ottima conoscenza del greco, impara l'ebraico, il tedesco e il sanscrito. Dal 1941 al 1945 insegna ebraico e Sacra Scrittura agli studenti di Vinchiano (LU) e di Cura di Vetralla (VT). Negli anni 1945 - 1947 torna a Roma, al Santuario della Scala Santa, per insegnare ai seminaristi. È un insegnante molto apprezzato e ricercato, per cui dal 1947 al 1960 viene trasferito, sempre

a Roma, nel convento di Santi Giovanni e Paolo per insegnare allo studio internazionale dei Passionisti. Nel 1960 a causa di una malattia è costretto a sospendere l'insegnamento e subire un lungo ricovero ospedaliero. Si riprende ma cambia completamente la sua attività. Infatti saltuariamente affianca il confratello padre Alessandro Coletti, esorcista nella diocesi di Arezzo, sotto la cui guida inizia a fare i primi esorcismi. Dal 1961 resta sempre nella comunità della Scala Santa svolgendo il ministero di esorcista decidendo di dedicarsi a quel duro esercizio di carità. È in questi anni che inizia ad avere contatti con Padre Pio da Pietrelcina verso il quale nutre una grandissima stima e una forte devozione. Il Cappuccino di San Giovanni Rotondo «lo incontra in bilocazione» e a chi gli chiede di lui dice «padre Candido è un sacerdote secondo il cuore di Dio». Ai fedeli che da Roma si recano a San Giovanni Rotondo Padre Pio dice:

«Perché venite qui? A Roma avete Padre Candido. Andate da lui». Come per Padre Pio, anche per padre Candido la preghiera, e il Rosario in particolar modo, è la sua arma principale. Il suo amore alla Madonna è profondo e sentito, ne è testimonianza l'unico libro che ha scritto nel 1971 dal titolo "Il mistero di Maria". Durante un esorcismo su di una donna, questa gli strappa la corona facendola a pezzi e sibilando: «Voi e la vostra devozione da vecchiette!». In quell'istante padre Candido mette la sua corona del rosario al collo della donna che si contorce e le dice: «Come mai hai paura della devozione delle vecchiette?». Satana gli risponde gridando: «Mi vince». Da quel momento tra i due inizia una conversazione sul rosario: «Poiché hai osato offendere il rosario di Maria - gli dice il passionista - ora devi tesserne le lodi. In nome di Dio, rispondi: È potente il Rosario? È potente - risponde satana - nella misura in cui si recita bene. Come si fa a recitarlo bene?». Padre Candido ribatte: «Bisogna saper contemplare». «Cos'è contemplare?», chiede il diavolo. Contemplare è adorare, rintuzza l'esorcista. E il diavolo: ma Maria non si può adorare! È vero - risponde padre Candido - ma è adorabile (!)». A questo punto l'esorcista prendendo con grazia tra le dita un grano della corona, dice: «Ogni grano è una luce e bisogna dirlo così bene che



LA SCALA SANTA A ROMA

A tutti donava la luce della Parola di Dio e dell'amore



nemmeno una stilla di questa luce vada perduta». Padre Amantini è l'esorcista della diocesi del Papa e fino alla metà degli anni ottanta svolge da solo questo ruolo, sempre risiedendo al *Convento della Scala Santa*. Molti bussano al suo cuore, moltissimi ne chiedono soccorso. Nonostante questo apostolato che accompagna la sua vita di sacerdote e religioso fosse massacrante e silenzioso, tutti vengono colpiti da due caratteristiche: il sorriso e la serenità che mantiene anche mentre esorcizza. Ricercato soprattutto come guida spirituale, dimostra una particolare penetrazione nel comprendere le persone e ciò di cui hanno bisogno. Da lui

ricorrono un gran numero di persone che attendono dalle prime ore dell'alba per incontrarlo. Molti, infatti, si accalcano davanti al Santuario per poter essere ricevuti e lui, senza risparmiarsi, segue tutti con la preghiera, il carisma di preveggenza e con una parola tranquilla e sicura. Si alza nel cuore della notte per recarsi in cappella e fare un'ora di adorazione eucaristica: «Passa-ricordano alcuni- lunghi momenti immerso nella preghiera e assente da tutto». Guida saggia e prudente, in particolare per tutti coloro che, in un mondo dominato dal materialismo e incline al male, sono alla ricerca di un senso profondo e cristiano della loro esi-

stenza. A quelli che gli chiedono una benedizione, consegna queste parole: «Il Signore Gesù sia sempre con te. Cammini davanti a te, per guidarti. Stia dietro di te per proteggerti, Dimori dentro di te per custodirti. Stia sopra di te per illuminarti. Amen». La notte del 22 settembre 1992, nella festa di san Candido, assistito da alcuni confratelli, ancora perfettamente lucido, muore santamente, nella sua stanza del convento del *Pontificio Santuario della Scala Santa*, cantando "Tu scendi dalle stelle..." e ripetendo spesso «ahi quanto ti costò l'averci amato».

© Riproduzione Riservata

